

Gazzetta del Sud 2 2 Agosto 2009

Preso ad Amsterdam dopo 9 anni di caccia

REGGIO CALABRIA. Vestiva firmato e girava per le strade di Amsterdam in sella a uno scooter. Quando è stato fermato ha cercato di gabbare i poliziotti. Ha detto loro che stavano prendendo un granchio, di non sapere chi fosse quel calabrese che stavano cercando. Ma non c'era alcun errore. Il ricercato era proprio lui: Gianluca Racco, 30 anni, di Siderno, esponente del potente clan di 'ndrangheta facente capo alla famiglia Commisso. Colpito da mandato di cattura internazionale, Racco era inseguito da una condanna definitiva all'ergastolo rimediata nel 2005 processo "Bluff".

Era alla macchia dal febbraio 2000, da quando era sfuggito all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare rendendosi irreperibile, il latitante era inserito nell'elenco dei cento redatto dal ministero dell'Interno.

La notizia della cattura è stata data ieri pomeriggio dalla magistratura olandese. A fare scattare le manette ai polsi di Gianluca Racco, 30 anni, sono stati organi di polizia di Amsterdam nel corso di un'operazione in collaborazione con i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Reggio Calabria che, assieme a funzionari dell'Interpol, affiancavano i colleghi olandesi nella fase esecutiva di una procedura di cooperazione internazionale di polizia giudiziaria attivata a seguito di indagini condotte dagli stessi Carabinieri del comando reggino e coordinate dalla Direzione distrettuale di quella Procura della Repubblica. Indagini che avevano portato alla verosimile localizzazione del catturando nell'hinterland della capitale olandese, in una zona non distante da dove nell'aprile scorso era stato catturato Giovanni Strangio, considerato il regista e tra gli autori della strage di Duisburg, e suo cognato, Francesco Romeo, anch'egli latitante ma per questioni di narcotraffico.

I particolari della cattura saranno resi noti stamattina in conferenza stampa nella sede del comando provinciale dei carabinieri, alla presenza del procuratore aggiunto Nicola Gratteri, che ha diretto le indagini, e del colonnello Leonardo Alestra.

Gianluca Racco è indicato dagli inquirenti quale affiliato al clan Commisso. Nella ricostruzione delle vicende criminali di Siderno al giovane catturato in Olanda viene attribuita una parte importante. Soprattutto nello scontro tra due sottogruppi del clan, le famiglie Racco e Pezzano, attive a Siderno Superiore e contrade limitrofe. All'epoca dello scontro i due gruppi facevano capo ad Antonio Commisso, detto "l'avvocato", catturato nel 2005 in Canada dalla Polizia, reggente del gruppo dopo l'arresto di Cosimo Commisso, detto "Cosimino u quagghia" condannato all'ergastolo nel processo per i fatti della faida tra Commisso e Costa.

Nel processo "Bluff", nato da un'inchiesta coordinata dall'allora sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri, Gianluca Racco era stato riconosciuto

colpevole di associazione mafiosa, associazione finalizzata al narcotraffico, omicidio, tentato omicidio e reati in materia di armi. I fatti di sangue contestati erano l'omicidio di Giuseppe Muià, risalente al maggio del 1999, e il tentato omicidio di Cosimo Pezzano, avvenuto nell'ottobre 1997.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS